Gravi e contraddittorie decisioni della Giunta capitolina

ABOLITA LA GRATUITÀ SUGLI AUTOBUS

Biglietti a 50 lire prima delle ore otto nessun provvedimento per il traffico

Come « compenso » istituzione di tessere impersonali mensili: 1000 lire al mese per una linea, 2000 lire per due linee, 3000 lire per l'intera rete - Un onere finanziario pari a quello della gratuità senza l'incentivo psicologico a favore del mezzo pubblico - L'opposizione dei consiglieri comunisti nel dibattito in commissione

Abolizione delle due fasce di gratuità sugli autobus dell'ATAC e della STEFER, soppressione della tariffa ridotta del mattino (un biglietto cioè prima delle 8 costerà 50 lire invece di 25), istituzione di tessere impersonali senza fotografia (1.000 lire per una linea, 2.000 lire per due linee, 3 000 lire per l'intera rete), nessun provvedimento per il traffico. Queste le decisioni che il Campidoglio intende varare. Ieri mattina infatti la Giunta ha ascoltato una relazione di Pallottini che contiene tutti questi elementi e che peraltro era già stata fatta alla commissione consiliare del traffico dove era stata criticata dai consiglieri del PCI.

Secondo la nota diffusa dal Campidoglio — che non precisa se la relazione dell'assessore sia stata approvata (ma evidentemente sì, visto che ne è stato diramato il sunto) e quando i provvedimenti entreranno in vigore (ma si presume alla fine del mese, al termine cioè dell'esperimento della gratuità) — l'istituzione delle nuove tessere comporterà una riduzione del 66 per cento per gli abbonamenti ad una linea, del 63.6 per cento per quelli a due linee e del 77 per cento per l'intera rete. I dati del Comune ignorano l'esistenza delle carte settimanali per gli operai già oggi a lire 270, per cui sostanzialmente la diminuzione per i lavoratori è solo di 280 lire al mese (e in commissione la proposta inizialmente avanzata era stata per tessere impersonali a lire 1.200 per linea, ed è stata modificata solo per l'azione del PCI).

Per quanto riguarda il raddoppio del prezzo del biglietto prima delle otto, esso viene giustificato con queste motivazioni: che con le nuove tessere si possono pagare prezzi inferiori alle 25 lire, che gli « spiccioli » per il resto sono difficilmente reperibili e che viene semplificata l'operazione della biglietteria automatica.

L'assessore ha concluso la relazione affermando che il nuovo sistema avrà carattere, se non sperimentale, di « prima fase ». Fra sei od otto mesi sarà fatto il punto. Si ritiene che il minore introito annuo, in riferimento al 1971, sarà pressapoco di 10 miliardi. Secondo la nota capitolina nessun apprezzamento positivo è stato fatto sull'esperimento della gratuità, che comportava lo stesso onere finanziario.

Fin qui il comunicato del Comune. Da esso emergono due fatti fondamentali: la Giunta capitolina ha deciso di rinviare nuovamente i provvedimenti per il traffico (nessuna misura è infatti prevista nella nota del Comune) e di « cambiare cavallo » nella politica tariffaria abbandonando la strada della gratuità sui mezzi pubblici. Due fatti ugualmente gravi e nella loro negatività estremamente collegati. D'altra parte non c'era da aspettarsi di più dopo la riunione della commissione consiliare. Infatti, nonostante che il problema traffico sia ormai giunto ad un punto di rottura, la Giunta nella riunione dell'altro ieri non ha presentato alla commissione alcun programma di interventi capace di migliorare la velocità e le frequenze del mezzo pubblico, nodo principale da sciogliere. In materia di finanziamenti si sa solo che fra i vari assessorati se ne sta discutendo la suddivisione, ma sembra certo che essi saranno assai inferiori ai tre miliardi previsti per i percorsi preferenziali nell'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale nel corso del dibattito sul bilancio. Nella commissione vi è stata solo una conferma per i fondi destinati all'acquisto, già stabilito da tempo, di 400 nuovi autobus dell'ATAC e per il finanziamento di alcuni provvedimenti aziendali (rimessa, automazione e così via). I consiglieri comunisti Benelli, Boni e D'Agostini, dopo aver denunciato il nuovo rinvio dell'attuazione delle misure sul traffico, hanno chiesto di conoscere « entro pochi giorni » i provvedimenti « allo studio » ed i tempi previsti per la loro attuazione. I tre consiglieri hanno anche ribadito l'esigenza di dare priorità alla realizzazione delle « metropolitane di superficie » (cioè percorsi su strade interamente riservate ai mezzi pubblici che colleghino periferia a periferia), alla progressiva chiusura alle auto private del centro storico e delle zone più congestionate.

Per quanto riguarda la politica tariffaria, i consiglieri comunisti hanno ribadito l'incoerenza della proposta della Giunta che — mentre sostiene che occorre andare verso la gratuità (come è scritto negli accordi quadripartiti e come ha affermato il Sindaco al convegno delle grandi città a Torino) — decide di tornare indietro verso gli abbonamenti mensili, che per la gran parte degli operai confermano quasi le tariffe di abbonamento precedenti e che non possono certamente avere il richiamo psicologico che aveva la gratuità, pur avendo un costo equivalente a quest'ultima.

Il gruppo comunista ha affermato che la via più chiara e coerente doveva essere solo quella di estendere la gratuità, — con l'aggiunta di una nuova fascia dalle 13 alle 15 — per consentire ad impiegati e operatori commerciali di usufruirne. Tutto questo andava collegato alle misure radicali di traffico e all'apertura di un serio discorso con i sindacati per una diversa organizzazione del servizio di biglietteria, in alternativa all'agente unico conseguente alla biglietteria automatica, che la Giunta ripropone come misura necessaria. In ogni caso i comunisti hanno assolutamente respinto il raddoppio della tariffa praticata attualmente sui mezzi pubblici fino alle 8 del mattino.

Terminate le assemblee di categoria

Autoferrotranvieri: pronti a riprendere la battaglia

Lunedì si riuniscono le segreterie camerali della CGIL, della CISL e della UIL

I problemi dei trasporti e del traffico sono anche al centro dell'attenzione dei sindacati. Le segreterie delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL ed UIL) hanno ieri esaminato la situazione relativa alla vertenza per una diversa politica dei trasporti nelle città e nella regione, mentre è stato ultimato il ciclo delle assemblee dell'intera categoria degli autoferrotranvieri. Nel corso di tale assemblee i lavoratori hanno ribadito la ferma volontà di continuare nell'azione sindacale per risolvere i problemi del trasporto pubblico in legame con popolazione ed utenti. Un comunicato informa che nel corso di incontri avvenuti in questi giorni con l'assessore al traffico del Comune « non sono emersi elementi sostanziali che dimostrino una precisa volontà politica tesa a dare concreta definizione, ai diversi livelli, regionali comunali ed aziendali ai problemi posti ». Le organizzazioni sindacali hanno pertanto « ritenuto inevitabile una ripresa della lotta ».

Per i necessari collegamenti con le altre categorie di lavoratori e per concordare tutte le opportune iniziative, nonchè i tempi e le modalità dell'azione sindacale, nella giornata di lunedì prossimo i sindacati si incontreranno con le segreterie della Camera del Lavoro CGIL, della Unione Provinciale CISL e della Camera Sindacale UIL.

DECINE DI ASSEMBLEE E COMIZI

Unità e decisa opposizione contro la scelta centrista

La grave manovra centrista condotta dalla DC sta assumendo una vera e propria sfida alla volontà e alla pressione delle masse popolari. Mentre si leva decisa l'opposizione delle forze di sinistra, all'interno degli stessi partiti della futura maggioranza centrista si verificano gravi divisioni. La manovra conservatrice va quindi avanti in un quadro caotico che riflette la discordanza con i reali problemi del Paese. In un momento di serie difficoltà e di acute tensioni economiche e sociali in cui nelle campagne, nelle fabbriche e nelle scuole si pongono problemi più che mai urgenti e di rinnovamento la scelta del gruppo dirigente democristiano può soltanto aprire prospettive allarmanti di involuzione, che metterebbero in serio pericolo il futuro della democrazia itziana. Cio che il Paese esige è un governo di chiaro e fermo orientamento democratico e antifascista che rispecchi gli ideali della Costituzione repubblicana.

Tutto il partito è quindi impegnato a sviluppare il dialogo e la azione unitaria con le masse popolari, socialiste e cattoliche, specialmente e con tutta l'opinione pubblica di orientamento democratico e antifascista contro l'involuzione conservatrice che il gruppo dirigente della DC va compiendo. Queste sono le manifestazioni in calendario questi giorni:

OGGI: al teatro di Centocelle, alle ore 19, si svolgerà un dibattito unitario PCI-PSIUP. Interverranno Cesare Fredduzzi, del Comitato direttivo della Federazione comunista romana, e Vittorio Parola, del PSIUP. Inoltre si terranno le seguenti assemblee: Centro, ore 20,30 (Raparelli); Ostia Antica, ore 19 (R. Vitale); Portuense, ore 20,30 (M. Mancini); Civitella San Paolo, ore 20,30. (Mammucari); Civitavecchia, ore 20 (O. Mancini); Marcellina, ore 19 (Maderchi); Mazzini, ore 20,30 (Roscani); Ciampino « Gramsci », ore 20 (Cesaroni); N. Tuscolana, ore 18,30 (Fioriello); Nomentano, ore 21; San Vita, ore 20,30 (T. Ferretti); Marino, ore 20 (Cefaro); Latino Metronio, ore 20,30; Ara Nova, ore 17 (Borgna).

COMIZI — Monterotondo, ore 20 (Pochetti); Tufello, ore 20 (Ranalli).

DOMANI

COMIZI — Ariccia, ore 19 (Cesaroni); Frascati, ore 19 (Agostinelli); Velletri, ore 19 (F. Velletri - Quattrucci); Monteporzio, ore 20. ASSEMBLEE Arsoli, ore 20 (Bagnato); Licenza, ore 20 (Micucci); Ciciliano, ore 20 (Mammucari); Sambuci, ore 18,30 (Pozzili); Gerano, ore 21 (G. Ricci); M. Mario, ore 21 (Marletta); Carpineto, ore 20,30 (Cacciotti); Bellegra, ore 20,30.

Dibattito stasera a Settecamini

Questa sera, alle ore 18, nella sede della Casa del Popolo di Settecamini (via Casalbianco, chilometro 14, Tiburtina) si terrà un dibattito con le forze politiche e sindacali sul significato e l'efficacia della « Rassegna sulle forme di comunicazione di lotta delle classi lavoratrici ». La rassegna, allestita nei locali della Casa del Popolo, è stata visitata da molti lavoratori, e si concluderà domani.

Alla riunione di questa sera parteciperanno Battino, dell'ufficio stampa della CdL, Pietrantonio, dell'ufficio stampa dell'Unione sindacale CISL, Salvagni, responsabile della sezione stampa e propaganda della Federazione, Liberati, responsabile del settore stampa della Federazione del PSI e Nardi, per il PSIUP.

Manifestazione dell'ARCI per gli inquinamenti

« Le forze politiche di fronte al problema degli inquinamenti e della difesa della natura » e il tema di un convegno organizzato dall'ARCI per lunedì prossimo. Il convegno, al quale interverranno il compagno on. Vetere, per il PCI, l'on. Querci, per il PSI, il senatore Maffioletti, per il PSIUP, e che sarà presieduto dal presidente dell'ARCI, Morandi, si terrà al teatro « Belli » (piazza S. Apollonia).

« L'isola crocifissa » a Ital'a - URSS

Oggi, alle ore 18 e alle 21, nei locali della associazione Italia-URSS (piazza della Repubblica 47, primo piano), verrà presentato, in anteprima assoluta per l'Italia il film di Sciota Managadze: « L'isola crocifissa ». Edizione originale con sottotitoli in italiano. Ingresso libero.

La facciata della palazzina Savorgnan De Brazzà, acquistata, a quanto pare, dal produttore cinematografico Carlo Ponti.

Sorpresi a rubare al Foro

Stavano portando via alcune mattonelle della casa di Nerone - Una dichiarazione del ministro Siviero a proposito del recupero delle opere trafugate

Turisti ammattiti, oppure molto furbi i due che hanno tentato di trafugare, danneggiando gravemente, alcune mattonelle di prezioso marmo che ricoprono il pavimento della *Domus Transitoria*, al Foro Romano? In ogni caso i due sicuramente erano poco amanti del patrimonio artistico, e molto amanti, invece, di preziosi *souvenir*.

I giovani turisti, forse di nazionalità americana, sono stati visti da un custode verso le 18 dell'altro ieri, mentre riemergevano da un lucernaio. Il guardiano di turno, Vitroni, ha subito dato l'allarme e i giovanotti se la sono data a gambe.

Penetrati nella *Domus*, l'antica casa di Nerone dentro il Foro Romano, attraverso un lucernario, i due turisti hanno cominciato il paziente lavoro di «recupero»: con uno scalpello hanno frantumato le isole di pavimento ricostruito, distruggendolo completamente.

Solo dieci custodi, in pratica, sorvegliano sull'intero complesso archeologico, ed è chiaro che non si può attendere oltre le misure atte a prevenire questi inqualificabili episodi.

Per quanto riguarda un altro aspetto della tutela delle opere d'arte, quello del recupero dei dipinti trafugati, il ministro Rodolfo Siviero, presidente della delegazione per la restituzione delle opere d'arte, ha rilasciato alcune dichiarazioni, nelle quali si afferma che « se non si risolve a fondo il problema economico, è inutile pensare di poter contrastare i furti delle opere artistiche e recuperare quelle molte ancora mancanti dopo la fine della guerra ».

Dopo la scandalosa rinuncia del ministro della Pubblica Istruzione

Comperato da Carlo Ponti il villino Savorgnan di Palazzo Barberini?

Il noto produttore cinematografico sarebbe stato visto comportarsi da padrone dentro l'edificio acquistato per 400 milioni - Perchè Misasi non ha esercitato il diritto di prelazione? - « Ultimatum » del Consiglio superiore delle Belle Arti: « Non torneremo a riunirci finchè la palazzina non verrà espropriata dallo Stato »

Nonostante la smentita, più di un indizio sembra accreditare la notizia che il villino Savorgnan De Brazzà, che sorge all'interno di Palazzo Barberini, sia passato nelle mani del produttore cinematografico Carlo Ponti. L'ospedale civile di Udine (ex proprietario), che aveva ereditato due anni fa l'edificio da De Brazzà, un defunto patrizio friulano, ha comunicato che il contratto di vendita è stato firmato il 10 giugno scorso con la « società residenziale Barberini ». Una ditta, a quanto si dice, costituita per l'occasione. Presidente ne è un certo Magnani, che qualcuno sostiene sia l'uomo di paglia, il prestanome del marito di Sophia Loren, notato ripetutamente da alcuni mesi dentro il villino. L'ultima volta che Ponti ha chiesto le chiavi per entrare nella palazzina è stato poco meno di una settimana fa (quando cioè l'acquisto era già avvenuto). Il noto produttore, secondo alcune informazioni che abbiamo raccolte, si è presentato accompagnato da un architetto con cui avrebbe discusso sulla utilizzazione dell'edificio (una trentina di sale con terrazzo-belvedere).

Nella vicenda, tuttavia, l'aspetto più scandaloso non sta nel nome del probabile acquirente, ma nel fatto che il ministero della Pubblica Istruzione ha rinunciato ad esercitare il diritto di prelazione, cioè la facoltà di comperare l'immobile con precedenza assoluta rispetto a chiunque altro. Contro questa vergognosa inerzia il Consiglio superiore delle Belle Arti ha deciso, come è noto, di sospendere la propria attività. Finchè non si arriverà al recupero (con un accordo o con l'esproprio) del villino Savorgnan l'importante consesso non tornerà a riunirsi.

Il segretario generale dell'ospedale civile di Udine, dott. Antonio Antonietti, ha detto che il prezzo di vendita del villino è stato di 400 milioni. Per la stessa cifra se lo sarebbe potuto assicurare lo Stato. Ma una serie di intralci hanno bloccato l'operazione. Perchè? Sono stati incolpati i messi comunali per non aver recapitato il decreto di acquisto trasmesso alla Sovrintendenza ai monumenti del Lazio. C'è, però, chi sostiene che fu lo stesso ministro a ritirare dalla circolazione il pezzo di carta, esercitando un suo potere discrezionale. Se così fosse, il titolare del dicastero della Pubblica Istruzione dovrebbe spiegare in base a quali considerazioni ha fatto marcia indietro, permettendo ad un privato di impossessarsi di una palazzina che le Belle Arti avevano disposto fosse acquisita al demanio pubblico. Esiste ora una sola strada per rimediare al « ripensamento »: procedere all'esproprio o costringere la « società residenziale Barberini », o chi per lei, ad un ragionevole accordo.

Il recupero della palazzina Savorgnan è di vitale importanza per la Galleria Nazionale, soffocata dentro il complesso del seicentesco Palazzo Barberini dal circolo delle Forze Armate e da una serie di altri coabitanti, dalla FIN-Mare all'Ente Premi Roma. Delle 2549 opere che appartengono alla Galleria Nazionale solo 410 si trovano a Palazzo Barberini. Le altre sono state divise tra Palazzo Corsini e Villa d'Este a Tivoli, mentre 997 quadri risultano « fuorisede », vale a dire sono in possesso di ambasciate o ministeri vari.

« *In ogni caso* — come ha dichiarato il direttore della Galleria, professor Italo Faldi — *la mancata acquisizione allo Stato della palazzina Savorgnan De Brazzà rappresenta un grave danno per gli istituti dell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti. Infatti anche qualora essa non dovesse servire per ospitare i servizi della Galleria Nazionale d'arte antica — oggi del tutto mancanti e tuttavia indispensabili per la funzione di museo inteso in senso moderno, e cioè non quale obitorio di opere d'arte, ma quale centro attivo di conservazione e diffusione di cultura (attrezzati gabinetti di restauro, fototeca, biblioteca, depositi ordinati come sale di studio) — la palazzina potrebbe essere utilizzata convenientemente per altre attività* ».

Il villino De Brazzà, costruito nel 1935 su progetto dell'architetto Piacentini, non ha di per sè un gran pregio artistico, ma il suo valore discende dal fatto di essere inserito nel complesso di Palazzo Barberini e di essere stato costruito sopra un mitreo romano, un antico luogo di culto pagano.

Dopo i banchetti del circolo delle forze armate avremo adesso a Palazzo Barberini anche lo sconcio di qualche trovata « hollywoodiana » in barba alle opere d'arte? Già si parla di colossali lavori che il nuovo proprietario ha programmato di realizzare per rendere più efficiente il villino. Bisogna impedire al più presto questo sconcio, prima di dover annoverare definitivamente la palazzina Savorgnan nel folto inventario delle opere perdute al nostro patrimonio artistico e culturale.

Giulio Borrelli

Savorgnan, un esempio

Chi vuol vedere Venezia, vada a Berlino. Chi vuol visitare tutto il museo Barberini, chieda le chiavi a Sophia Loren. Chi vuol fare una tesi su Mattia Preti da Taverna, si rechi negli uffici di Scotland Yard. Chi vuol vedere le bellezze d'Italia si affretti, prima che siano distrutte del tutto. Da « giardino d'Europa » stiamo diventando la barzelletta del mondo. Ma per l'Italia è una tragedia.

Il patrimonio artistico del nostro paese ha ricevuto oramai tanti danni quanti ne deriverebbero da un terremoto ininterrotto. La vicenda di palazzo Barberini è valutabile, del resto, solo sul terzo, quarto grado della scala Mercalli: una scossetta, un sussulto e se nessuno sta lì a guardare il sismografo nemmeno se ne accorge. Basta non star lì a controllare, a pungolare, a protestare e puff... una fetta del museo Barberini scompare. O meglio sta lì, ma non più per noi: diventa sacrosanta proprietà privata alla mercè di chi ne possiede le chiavi

Suvvia, signori cultori e custodi del patrimonio artistico italiano: diciamolo francamente, ne son successe di peggio. Quella villetta del Piacentini è proprio un orrore. Ma che ve ne fate del villino Savorgnan De Brazza in una Roma che di Roma oramai ha solo l'apparenza, senza per questo aver conquistato la metropolitana? E state tutti lì con il fucile spianato, si fa per dire, contro l'onesto compratore che ha sborsato ben mezzo miliardo per il villino Sarvognan, mentre a Salerno ignoti Jarabutti hanno buttato giù un gioiello di chiesa rinascimentale semplicemente agganciandolo con delle catene a un camion e poi tirando con la forza dei motori, per far posto alla speculazione edilizia.

Perchè c'è anche questo da dire: che in Italia s'è perso il senso della misura e si nega perfino al museo Barberini d'avere, nella villetta Savorgnan, l'onesto posto per i suoi servizi, la sede adatta ai suoi uffici, l'uso più equilibrato e più logico che si possa fare d'un dignitoso palazzetto, solo per far posto a un furbo smanioso di « grandeur », pacchiano perfino.

Tutti i colmi sono stati raggiunti, il livello di guardia è stato superato da un pezzo. E quando perfino un organismo come il Consiglio Superiore delle Belle Arti è costretto a scendere in sciopero per difendere i suoi diritti che sono anche i diritti della sopravvivenza per il nostro patrimonio, vuol dire proprio che si vuol distruggere tutto, con una precisa volontà politica, non solo con una irresponsabile pigrizia. E' come se le autorità dicessero: « Bisogna che questi matti si mettano bene in testa che non contano nulla. Come possiamo dimostrarglielo? Neghiamogli i soldi per recuperare le opere d'arte disperse. Ma non basta, non la intendono, continuano a cercarle. E allora vendiamo ciò che resta, facciamo una bella asta di tutto e leviamoci perfino il peso della custodia ». *Saggia politica di imprenditore che risparmia sulle spese.*

Ci fa piacere che il Consiglio Superiore delle Belle Arti faccia sciopero sulla questione del palazzetto Savorgnan. Siamo perfino disposti a dar battaglia sul Piacentini, ma a patto che diventi un simbolo, un esempio. Che la battaglia poi prosegua fino in fondo anche per tutti gli altri guasti finora soltaciuti e sopportati dal Consiglio. Perchè, per dirla con il critico del Time, è ora che l'amministrazione delle Belle Arti smetta di essere il « più anacronistico, insensato, assurdo settore dell'apparato statale in Italia ». Perchè si svecchino le leggi sul contrabbando delle opere d'arte, perchè ci si riprenda dai tedeschi tutto quello che ci è stato portato via, perchè si potenzi un settore tanto decantato quanto nei fatti disprezzato, perchè il potere passi dai commercianti di robivecchi a chi, veramente, queste cose ha a cuore.

Elisabetta Bonucci

Altissima l'adesione tra gli operai, buona tra gli impiegati

Compatto lo sciopero dei chimici in tutte le fabbriche di Pomezia

Rappresaglie della direzione alla Sigma Tau - Forte nocività alla Tubilux e alla Haswell Tricol - Isolati dai lavoratori i tentativi scissionisti della UILCID - I sindacati della Fiat e della Lancia contro le collusioni tra padroni e Cisnal

Grande partecipazione operaia allo sciopero che ieri ha bloccato per quattro ore le fabbriche chimiche di Pomezia. L'adesione alla lotta, decisa dal consiglio di zona dei chimici, è stata altissima nelle maggiori aziende: alla Sigma TAU 100%, così alla Procter & Gamble, alla Tubilux, alla Haswell Tricol, alla Wellcome, alla Italchimici, 90% alla Johnson & Johnson, 60% alla Orma, 50% alla Ravasini, per citare le più significative. Buona anche la partecipazione degli impiegati. Lo sciopero, inoltre, ha avuto punte molto alte nelle altre fabbriche chimiche romane che hanno deciso di articolare le otto ore di astensione nell'ambito della settimana, in varie fermate giornaliere. Così si sono registrati, come già nelle settimane precedenti, dei successi notevoli alla Squibb, alla Colgate-Palmolive, alla SIR, alla Solvay, alla Angelini, alla Zucchett, alla Serono.

La giornata di lotta nella zona di Pomezia si è incentrata nella mattinata in una manifestazione che ha percorso le vie della cittadina e si è conclusa con un comizio. Vi hanno partecipato i rappresentanti delle maggiori aziende nonostante le intimidazioni, le minacce, le rappresaglie padronali. Proprio ieri, ci ha raccontato Franco Maccari della Sigma Tau, la direzione della maggiore azienda farmaceutica della zona, che occupa circa 750 dipendenti, ha lasciato i lavoratori senza pranzo e ha tolto loro anche il servizio di trasporto. La compatta partecipazione alla lotta degli operai della Sigma Tau assume ancor maggior significato se si pensa che per anni ha imperato in fabbrica un clima paternalistico che ormai non impressiona più nessuno. Di fronte a questa nuova significativa presa di coscienza dei lavoratori il padrone risponde con intimidazioni e gesti repressivi.

« La riuscita degli scioperi — dice Molinari della Wellcome, fabbrica inglese di medicinali con 145 dipendenti, metà operai e metà impiegati —, è dovuta al fatto che la piattaforma contrattuale risponde molto bene alle esigenze dei lavoratori; particolarmente sentito nella nostra azienda è il problema della parità normativa e dell'inquadramento unico operai impiegati. Ma anche su tutti gli altri punti si è raggiunta una notevole unità a livello di base che ha fatto fallire i tentativi scissionisti messi in atto dai dirigenti della UILCID anche nella provincia. Lo dimostra anche lo sciopero di oggi deciso dal consiglio di zona, isolando completamente ogni forza antiunitaria».

La delegata della Tubilux, Agnese Melis, sottolinea la drammaticità del problema dell'ambiente di lavoro. « Particolarmente colpite — dice— sono le operaie addette alla camera sterile, dove si imbottiglia il collirio per gli occhi prodotto in azienda; lavoriamo per quattro ore ciascuna, a rotazione, in nove operaie; le sostanze trattate provocano gravi inconvenienti, in generale alterazioni nel ciclo mestruale e talvolta anche la sterilità; a me in particolare ha fatto venire una grave allergia. C'è poi il reparto ricerche dove si trattano germi molto pericolosi: una ragazza na avuto addirittura tutte le mani bruciate ».

La nocività è particolarmente alta anche alla Haswell Tricol, fabbrica di cosmetici, come mette in rilievo Luciana Gerani: « Nell'ambiente c'è un'alta percentuale di ammoniaca per cui si rischia di rimanere intossicati ». Proprio alla Haswell Tricol la risposta del padrone alla lotta contrattuale è stata particolarmente violenta: come si ricorderà proprio durante il primo sciopero nazionale il picchetto delle lavoratrici fu brutalmente caricato dalla polizia.

Ma intimidazioni, minacce, atteggiamenti repressivi, come abbiamo visto, sono una costante della politica padronale in questa fase e di fronte a queste lotte contrattuali: anche alla Squibb infatti si è cercato di ricorrere alla polizia nel tentativo di impedire un picchetto.

La manifestazione di ieri a Pomezia si è conclusa con un breve comizio al quale sono intervenuti Silvani della FILCEA-CGIL nazionale, Palombini della Federchimici-CISL provinciale e Mazzone della FIOM, il quale ha sottolineato il valore dell'unità dell'intera classe operaia per respingere l'offensiva padronale e conquistare nuovi avanzati contratti di lavoro.

FIORENTINI — La Camera del lavoro della zona Tiburtina ha discusso e approvato un odg di condanna al provvedimento di Fiorentini che ha sospeso a zero ore circa 70 operai, tra cui le avanguardie operaie più combattive. Nell'ordine del giorno si riafferma l'impegno di tutti i lavoratori della zona a sostenere la lotta degli operai della Fiorentini.

FIAT — I rappresentanti sindacali del gruppo FIAT-Lancia hanno denunciato con un odg unitario la manovra padronale che favorisce la comparsa della CISNAL in fabbrica « come elemento perturbatore e alteratore del processo unitario ». I rappresentanti sindacali aziendali hanno invitato tutti i lavoratori a non lasciar spazio a manovre e situazioni che si muovono in direzione radicalmente contraria ai loro reali interessi.

La giornata di lotta a Pomezia è stata caratterizzata da un forte corteo al quale hanno dato vita i lavoratori delle aziende chimiche di tutto il comprensorio. Al termine si è svolto un comizio

VITA DI PARTITO

M. Verde Vecchio, ore 16,30, assemblea sulla scuola (F. Prisco, A. Fredda, M. Cossutta).

C.D. — Appio Latino, ore 20; Primavalle, ore 19 (Borgna); Pavona, ore 20 (Colasanti); Pomezia, ore 18 (Colasanti); M. Mario, ore 21; Cavc, ore 20,30; Finocchio, ore 19,30 (Galvano); Casalbertone, ore 20 (Cervi).

ZONE — Cerveteri, ore 21, mandamento (Modica); Zona Litoranea, ore 20, mandamento e CCDD di: Pomezia, Ardea, Anzio, Lavinio, Nettuno Cretarossa (Ottaviano-Garzia).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula di Lettere, ore 18,30, in Federazione.

L'Ufficio Provincia si riunisce oggi alle ore 16,30, in Federazione.

Il Gruppo consiliare comunista della Provincia è convocato per oggi, alle ore 16, a Palazzo Valentini.

Oggi, alle ore 19, in Federazione, assemblea dei comunisti delle cellule degli Istituti di ricerca (G. Berlinguer-Giannantoni).

FGCR — Parioli, ore 18, attivo circoscrizione Salaria (Veltroni); Torpignattara, ore 17,30 attivo della Zona Sud (Falomi-Spera).

Oggi alle ore 10 nella Facoltà di Scienze Politiche si svolgerà, sugli avvenimenti della « Statale » di Milano e sulla svolta centrista in atto nel Paese, un'assemblea organizzata dalla cellula del PCI « Giampaolo Nitti » e dal Nucleo Universitario Socialista.

Avviso urgente alle sezioni

Tutte le sezioni della città e della provincia sono pregate di ritirare presso i centri di zona e di mandamento il materiale di propaganda sulla situazione politica attuale.

Rebibbia: manifestazione delle madri degli alunni

Eliminare la scuola-baracca

Incontro con l'assessore Martini che si è impegnato a prendere in esame le proposte scaturite dal dibattito

Oltre duecento donne, madri dei bambini costretti a frequentare la scuola-baracca di Rebibbia, si sono concentrate ieri davanti alla sede dell'edificio scolastico (se così si può definire) per dar vita a una manifestazione di protesta e ottenere nello stesso tempo l'impegno dalla giunta capitolina di prendere in esame la grave situazione scolastica della zona.

Alla manifestazione hanno partecipato la compagna Lina Ciuffini, consigliere comunale, il compagno Giuliano Prasca, consigliere comunale, e l'assessore alla scuola, Martini, del PSDI.

Da tempo le donne della zona di Rebibbia sono in lotta per ottenere una scuola decente. Attualmente la maggioranza dei bambini sono ospitati in aule prefabbricate, in stanzini umidi e bui, costretti tra l'altro ai doppi turni e alle classi numerose. Le soluzioni proposte finora dal Comune e in parte accettate dalla preside, sono « sanatorie » superficiali, che si limitano ad aggiungere altre aule prefabbricate.

Le soluzioni adatte esistono anche se il Comune fa finta di ignorarle, e sono state ricordate ieri mattina nel corso del dibattito che si è svolto davanti alla scuola: esproprio delle aree di proprietà Talenti, aree che lo stesso proprietario voleva dare al Comune ad uso scuola, nel tentativo di effettuare una speculazione su quei terreni non compresi nella « 167 »: approvazione del piano particolareggiato con le controproposte fatte dal consiglio di circoscrizione, in modo da garantire lo spazio necessario per le scuole, i servizi e il verde. Su queste proposte l'assessore Martini si è dichiarato disposto a impegnarsi e ha chiesto un mese di tempo all'assemblea, che quindi si tornerà a riunirsi il 20 luglio.